

L'erbolao di Dio

Viaggio tra le piante della Bibbia

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo: l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Salvatore Di Filippantonio

L'ERBOLAIO DI DIO

Viaggio tra le piante della Bibbia

Religione e spiritualità

II Edizione



In collaborazione con:
C. V. L. (Christian Vision Literature) Niagara Falls – Canada

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

¹ Stemma di famiglia.

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Salvatore Di Filippantonio
Tutti i diritti riservati

*“Deum non vides, tamen
Deum agnoscis ex operibus eius.”*

*“Non vedi Dio, ma Dio lo
riconosci dalle sue opere.”*

Marco Tullio Cicerone

Motivazioni del titolo

Dizion.4°
Ed. ERBOLAIO

Voce completa vol. 2 pag. 294
Dizion. 1° Ed.
ERBOLAIO

Definiz: Quegli che va cavando, e ricercando diverse maniere di erbe per luoghi salvaticchi.
Erbolaio Lat. *herbarius*. Gr. *βοτανικός*.

Definiz: erbario (*m.* raccolta
Herbarius classificata di erbe e piante disseccate).

Tratto dall'Accademia della Crusca

Dello stesso autore:

- “*Il taccuino dell'aritmetica di Dio. Viaggio nel mondo dei numeri della Bibbia*” – ISBN-9788888748603 – 2013.

Presentazione

La storia della Bibbia si apre in un giardino rigoglioso ricolmo di piante di ogni specie. Esse non sono semplicemente delle finzioni retoriche o degli abbellimenti estetici, ma hanno una loro dignità derivante dall'essere parte della buona creazione di Dio. È come se lo scrittore biblico, interprete di una cultura attenta all'osservazione del creato in quanto "teatro della gloria di Dio" (Calvino), volesse illustrare la magnificenza del Creatore nel descrivere la ricchezza del mondo vegetale da Lui formato. L'attenzione sulle piante accompagna la narrazione biblica nel presentare la storia della salvezza.

Dalle piante usate come cibo con cui sfamarsi, alle piante ornamentali per il tempio; dalle piante da coltivare nella terra promessa, alle piante da utilizzare per favorire la proliferazione degli animali: si potrebbe scrivere un'intera teologia biblica prendendo le piante come filo rosso attraverso cui si dipana la storia della salvezza. La Bibbia ha questa spiccata sensibilità vegetale. Non solo. Il mondo vegetale partecipa anche al decadimento seguito alla rottura dell'alleanza con l'ingresso del peccato. Visto che tutta la creazione geme ed è in travaglio, anche le piante perdono il loro crisma originario di buona ed incontaminata creazione di Dio e si possono trasformare in creature segnate dal peccato dell'uomo.

Esse possono diventare amare, velenose e non più commestibili. Possono essere anche un luogo di morte come il terebinto di Absalom. Come partecipano al decadimento del peccato, così beneficiano della salvezza in Gesù Cristo. Sono gli alberi che battono le mani alla gloria di Dio. Il regno di Dio è paragonato ad un seme da cui spunta un albero ben piantato in cui trovano riparo gli uccelli. L'opera del Signore è vista come il lavoro di un seminatore che sparge la sua semenza e ne raccoglie il frutto nella stagione appropriata. La buona creazione di Dio, deturpata dalla rottura dell'alleanza causata dal peccato, trova nell'opera di redenzione un riscatto cosmico. Nella nuova Gerusalemme, in-

fatti, ci sarà un albero, quello della vita. Insomma, dall'inizio alla fine, e passando per ogni tappa, la storia biblica è puntellata dalla presenza delle piante. Come apprezzare la varietà, la profondità e le connessioni di questo mondo affascinante? Questo *Erbo-laio di Dio* è uno strumento utilissimo per orientarsi nelle proprietà vegetali e nei significati spirituali che, nella Parola di Dio, molte piante hanno. Con perizia di analisi botanica e con solida arguzia spirituale, Salvatore Di Filippantonio accompagna il lettore nella scoperta delle piante menzionate nella Bibbia.

Sia come lettura integrale, sia come strumento di consultazione, sia ancora come libro su cui tornare continuamente per meditare sulla verità della Scrittura, questo volume non mancherà di informare, sorprendere e stimolare la riflessione. Lo studio delle piante è una finestra nel mondo creato da Dio ed una porta per entrare nella realtà spirituale del regno di Dio. *L'Erbo-laio di Dio* è una guida gustosa a questa scoperta avvincente.

Prof. *Leonardo De Chirico*²

² Istituto di Formazione Teologica Evangelica e Documentazione – Padova.

Prefazione

È un onore per me scrivere la prefazione dell'opera che il nostro autore, Salvatore Di Filippantonio ha scritto dal titolo *L'erbolario di Dio*. Su questo tema l'autore è bene informato, nel fare una rassegna delle varie piante ed erbe che ci sono nel nostro Pianeta Terra, per opera dell'onnipotente Dio che le ha create.

Logicamente il nostro autore, non solo nomina le tante piante ed erbe, (non la loro totalità, naturalmente, che esistono sulla faccia della Terra) mettendo in risalto i riferimenti biblici che ne parlano, ma anche fornisce tante notizie riguardanti l'aspetto puramente botanico. Basta leggere la "Quarta Parte" di questo libro, in cui c'è un nutrito elenco di nomi di alberi e di erbe, con le relative spiegazioni medico-scientifiche, per rendersi conto quanto sia informato l'autore sul tema che tratta. Inoltre, in ogni capitolo in cui si parla di un determinato albero o di una specifica erba, c'è la "descrizione botanica", che fornisce notizie riguardanti le caratteristiche e le proprietà che possiede ognuna di loro.

Per quanto riguarda la "descrizione biblica spirituale", c'è da apprezzare le riflessioni che l'autore conduce per ricavare un preciso significato spirituale da applicare nella vita pratica del cristiano, questo lo diciamo, naturalmente, per ciò che riguarda l'interpretazione, indipendentemente di come si vuol giudicare un'interpretazione. C'è tuttavia da ammirare la spigliatezza e il continuo attaccamento alla vita spirituale con il vivo desiderio di pensare al suo sviluppo, che l'autore manifesta in tutte le sue argomentazioni.

Questo è un elemento importante che rivela chiaramente, non solo il livello della conoscenza biblica nel suo insieme che si possiede, ma anche la dimensione spirituale che si vive o il traguardo che si vorrà raggiungere.

Tra i tanti alberi che l'autore menziona nel suo libro, c'è da fare una particolare menzione (come del resto l'autore non manca di operarlo) per quanto riguarda il legno di "acacia", anche se di

questo albero ci sono più di 1.300 specie, stando a quanto riferisce Wikipedia. Nei lavori della costruzione del Tabernacolo, ai tempi di Mosè, nel suo insieme, cioè compresi tutti gli arredi che aveva, l'unico legno che venne usato fu quello di acacia, per esplicita volontà di Dio, dato che fu Lui ad indicarlo a Mosè, quando Gli mostrò il modello sul monte.

Il legno di acacia è menzionato 28 volte nella Bibbia, di cui 26 volte nel solo libro dell'Esodo, una volta in Deuteronomio 10:3 e una volta in Isaia 41:19.

La frase che si legge in Esodo 25:40 (*"Vedi di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte"*), ha la sua particolare importanza, se si tiene presente che a Mosè è stato affidato il mandato di eseguire i lavori della costruzione del Tabernacolo e, lui, quale responsabile di questo progetto, si è dovuto attenere a quel che Dio gli ha mostrato, non solo per ciò che riguarda il disegno dell'opera nelle sue esatte dimensioni, ma anche per i materiali che sono stati specificati. Quindi, Mosè, ha l'obbligo di usare solamente i materiali che Dio ha specificato e non può sostituirli con altri di sua scelta.

Mettendo da parte il significato spirituale che potrebbe avere il legno di acacia, come del resto hanno fatto tanti commentatori, compreso noi, la verità che emerge del racconto biblico in questione riguarda la specifica volontà dell'Eterno in ciò che Egli ha scelto ed indicato e l'uomo, il credente, in modo particolare, non può sostituirsi a Dio, preferendo e adoperando materiali diversi. Anche se Dio non ha specificato la specie del legno di acacia tra le 1.300 e più che esistono sulla terra, ha però chiaramente affermato che il legno per la costruzione del Tabernacolo, doveva essere il legno di acacia. Questa è la semplice e fondamentale verità che bisogna riconoscere ed accettare.

Per quanto riguarda l'albero della "conoscenza del bene e del male" che si trovava in Eden, fra i tanti alberi, di cui Dio aveva ordinato di non mangiare il suo frutto, non c'è alcuna specificazione per poter attribuire un nome a questa pianta. Chi pensa che si trattasse dell'albero del melograno mette in campo una pura ipotesi che non ha l'avallo della Scrittura. Anche quelli che hanno identificato nella pianta in questione il melo e nel suo frutto "la mela", specificando che si sarebbe trattato dell'atto sessuale, anche loro mettono in campo ipotesi interpretative che non hanno il sostegno delle Scritture. Quando nel testo biblico non c'è una chiara specificazione per ciò che riguarda il significato spirituale, bisogna essere molto cauti, per evitare di incorre-